Anno XXXV. Venerdì 9 Giugno 1882 N. 133.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

FINIS

Mi fur mostrati gli spiriti magni
Che di vederli in me stesso m'esalto
Dante. Inf. C. IV

Qualunque parola, per quanto autorevole e sintetica, si perde ora in mezzo all' universale compianto. E ai piccoli quali siam noi non si affaccia che l'idea di seguire colla mesta ammirazione il grande che fu. Solo la storia può celebrar degnamente Giuseppe Garibaldi; altra lode è incompiuta; altro giudizio non è abbastanza pacato. Ma intanto, non è lecito il dubbio che pesava sulla lira di Manzoni: « fu vera gloria? » L' apoteosi illuminò già vivente Giuseppe Garibaldi; ed oggi i popoli ripetono più solenne e più libera la sua glorificazione con la spontaneità del funebre inno che, tumultuoso ma securo, preco re alla sentenza dei posteri. Non v' ha che i reazionari che discordano dall' immenso grido civile echeggiante dovunque; ma resistono invano: la Camera dei Deputati di Francia, di quel paese donde non ci vengono cortesie, li ha frustati a sangue levando la seduta in segno di lutto. E poi siamo giusti: chi ereditò dall' Alighieri e dal Machiavelli l' odio contro i nemici della patria, meritava bene la loro disperata ed imbelle maledizione.

La storia presenta, sopratutto nelle epoche di trasformazione o di rivolgimento, le più spiccate armonie dei precipui elementi che imprimono il moto agli stati sia nel senso della conservazione, sia nel senso della innovazione; e ci mostra quindi ad intervalli uomini insigni che incarnano siffatti mutamenti, ed in genere rendono l'imagine delle condizioni dei popoli. Nel tramonto della romana repubblica il patriziato sente sfuggirsi di mano il predominio; e la lotta intestina è quanta potevan fare i conquistatori del mondo: la compendiano Mario e Silla, Giulio Cesare il nipote di Mario, e Pompeo, Cicerone, Catone. Nel Medio Evo il cristianesimo e il feudalesimo si dividon l' impero: Leone III e Carlomagno s' incontrano a Mentana nel 23 Novembre dell' 800. Nel 1077 i signori del mondo sono in guerra; Enrico IV si umilia ai piedi di Gregorio VII. Questo Pontefice mentre vuol purgare la Chiesa, personifica la onnipotenza della teocrazia; frenetico di ecclesiastico dispotismo esso grida: « non v'è al mondo che un solo nome, quello del Papa; non v' è chi possa giudicarlo; non ha errato mai, nè può errare. Egli può a sua voglia deporre i principi e sciogliere i sudditi dal giuramento di fedeltà. » Fra la Chiesa e l' Impero sorgono i comuni, e la *Divina Commedia* è il monumento storico immortale del Comune fazioso e credente; e Dante, partigiano fiorentino, nemico dei Papi e cattolico, sogna di più la unità monarchica; perciò superiore all' età sua e profeta. La Rivoluzione Francese dell' 89, affermazione epica del diritto nuovo europeo, è preparata nei libri degli Enciclopedisti; mistura ammirabile di filosofia e di azione, di giustizia e di vendetta, produce Siéyès, Mirabeau, Danton, Robespierre, una folla di soldati, Napoleone da cui si lascia regolare in Codice Civile, in grande amministrazione, in grande armata. Il nostro riscatto fu la vittoria del principio di nazionalità, cioè della libertà e della indipendenza nella forma unitaria.

Prima voi vedete i Carbonari, la Giovine Italia, le cospirazioni, il carcere duro dello Spielberg, le fucilazioni, i concetti alquanto fantastici di Gioberti e di Balbo, il sogno federale, la sosta del 48: ma sempre un serpeggiare assiduo delle idee di libertà e di tratto in tratto un balenar di generosi impeti ribelli; poi campeggiare netto e preciso il disegno della unità nazionale, sia in gran parte del popolo, sia ne' suoi condottieri: in Mazzini — il più antico unitario del nostro movimento politico, — in D'Azeglio, in Garibaldi, in Vittorio Emanuele, in Cavour.

Non intendiamo di fare una classificazione degli uomini che iniziarono e compirono la redenzione dell' Italia. Ci proponiamo soltanto di accennare nei limiti di queste linee quanto basti a collegar la vita di Garibaldi con i caratteri della nostra rivoluzione.

Dunque indipendenza, libertà, unità, sono i tre aspetti del rinnovamento politico italiano. Si riflettono dessi nel pensiero e nell' opera degli italiani che abbiamo nominato? E in quale misura?

Mazzini ha la costanza e l' arcana onnipresenza del cospiratore; il fascino di una dottrina vasta, di un ingegno palpitante d'emozioni sentite, di una eloquenza lucida e calda; e adorna il suo apostolato d'un non so che di mistico e di affettuoso colla formola *Dio e Popolo*, che dà al congiurato il candore del sacerdote. D' Azeglio è una figura singolarmente simpatica. « Se lo ha detto lui, è vero » affermava il principe di Schwartzemberg, uno dei campioni dell' Austria. Artista, gentiluomo nel più nobile significato della parola, scrittore letterario, scrittore politico, soldato, ministro, sempre devoto al Re ed alla causa nazionale, predicatore instancabile e facondo di lealtà, di equità, di ordine, consegnò a Cavour il Piemonte in condizione da tentare dopo pochi anni la prova suprema del 59. Di Vittorio Emanuele II e di Cavour sarebbe superfluo l'intrattenerci: Vittorio Emanuele consacrò la rivoluzione colla sua regale dignità; le recò valore di guerriero, sagacia di statista, maestà di principe, fede di galantuomo; Cavour fu il pensatore e l' oratore ufficiale della liberazione d' Italia. Se i carteggi diplomatici sono custoditi nelle cancellerie e quindi inaccessibili ai più, si leggano i suoi discorsi parlamentari, e si comprenderà la gemebonda esclamazione di Vittorio Emanuele per la di lui morte: « Sarebbe stato meglio che fossi morto io » così disse il Re.

Alla falange dei grandi italiani abbisognava un altro uomo che lavorasse più vicino al popolo, che fosse più intimo cogli oppressi, che parlasse un linguaggio più familiare, che apparisse più visibile e più democratico, che fosse magari l' eco di chi aveva maggiore finezza politica, l'eco infrenabile dei gabinetti e dell' ambiente liberale; che non si dovesse rinchiudere o in Isvizzera o in Inghilterra; che non fosse Marchese e Ministro come d' Azeglio, Conte e Ministro come Cavour, Re come Vittorio Emanuele, ma la loro avanguardia ognora colla spada in pugno, il cavaliere sempre in arcioni esplorante il nemico, il *volontario*. L'uomo fu Giuseppe Garibaldi.

Garibaldi era e si mantenne continuamente popolare, malgrado i suoi errori e la sua intemperanza e le troppe lettere scritte e la docilità verso i propri cortigiani. La ragione si è che i difetti di Garibaldi non erano che l'eccesso delle sue schiette qualità. Egli aveva un ideale umano, più che patriottico: l' affrancamento di ogni servitù, fosse in America, o in Italia, o in Francia; il suo entusiasmo per la libertà è paragonabile soltanto al fanatismo religioso dei Crociati, quantunque più caritatevole e più benefico. La scelta dei mezzi, i criteri politici, le sottigliezze diplomatiche, i consigli della opportunità, la freddezza del calcolo, tutte le elucubrazioni trepide e faticose dello statista si smarrivano nella immensità de' suoi propositi umanitari e nella giovanile floridezza della sua anima altera. Così, dopo la cessione di Nizza e Savoia non capì ed offese Cavour; nel 62 e nel 67 suscitò al Governo dolorosi imbarazzi, disprezzando ostacoli evidentissimi ed insuperabili, quando l' Austria ci minacciava ancora terribilmente dal quadrilatero e quando era follia non tener conto della potenza francese; non fu sempre giusto estimatore dell' amministrazione e della politica nostra; ma tutto fece con l' ingenuità degli utopisti, la commozione sincera dei poeti, l' illimitato desiderio del bene comune.

Mancava di qualcuna delle doti dei sommi capitani, ed operò prodigi di abilità, di rapidità, di ardimento; senza larghezza di genio tattico, senza attitudine a condurre numerosi eserciti, era temuto dai nemici, e adorato da' suoi soldati come Napoleone; di Cesare ricordava la velocità folgorante e le dure vigilie e il placido coraggio; di Annibale la energia selvatica. Le pugne d' America, la spedizione dei Mille, la difesa di Roma e la conseguente ritirata, gli attacchi di Varese, le asprezze del Tirolo, gli scontri coi Prussiani nei Vosgi, se non lo collocano fra i duci di prim' ordine, lo elevano però fra i più intrepidi e formidabili guerrieri.

Al pari dei Consoli di Roma, Garibaldi era soldato di terra e di mare; e considerato quale figlio della età sua, era la forza e la fortuna della rivoluzione nel fuoco delle battaglie.

Per la purezza del disinteresse uguaglia qualunque eroe antico e moderno. La sua modestia, la sua integrità, la sua virtù civica è quella di Focione e di Washinghton. Se non ha la sapienza luminosa degli uomini di Plutarco, ne avanza parecchi nella semplicità democratica, nell' abnegazione, nella gioia del sacrificio. Non ambì applausi, nè onori, nè agi: mollezze e trastulli non conobbe; congiungeva indomita magnanimità, fierezza imperiosa, mansuetudini mitissime. Come Catone maggiore, voleva la distruzione dei nemici, amava teneramente la famiglia ed era umile cittadino, quel Catone, dal *delenda Carthago*, che disse: « preferisco si cerchi per qual motivo non m' abbiano eretta una statua, che per qual ragione me l'abbiano eretta. » Ritornato alla Camera, in mezzo all' ansia generale, proferì quel *giuro*, vibrato, pieno, solenne, che trascinò l' Assemblea affannata ad un' acclamazione di affetto e di giubilo. Non credeva nella bontà della monarchia, e fu amico ed ammiratore di Vittorio Emanuele. Intollerante e frettoloso com' era, ebbe ispirazioni altissime di senno. E se taluno bramasse pure di far posto alla censura, ripeteremo in parte quello che D' Azeglio rispondeva nel 1855, in propria difesa, alle accuse del cardinale Antonelli: «Quando un uomo ha passato una vita travagliata in molte e difficili vicende, e non ha mai commesso una viltà, non si è mai macchiato d' una frode ed ha sempre reso testimonianza al vero a fronte di tutti — uomini, governi e partiti — se a quest' uomo alcuno opporrà ch' egli fu inetto alle importanti faccende, che cadde in errore, che non sempre fu pari a ciò che chiedevano i tempi, le circostanze e il servizio del Re e della patria, l' accusa potrà trovar fede. Ma a voler tôrre la fama a quest' uomo, non v' è potestà di governi, non v' è astuzia di sette, non vi è autorità di Re, nè di Papi che basti. »

Affranto il corpo, Garibaldi negli ultimi anni suoi fu costretto a farsi trasportare in carrozza: inerzia fisica guadagnata nelle imprese di due mondi, cui sopravvivevano la volontà napoleonica e l' ardente patriottismo. A vederlo così giacente e consapevole, si ricorreva colla mente a Timoleone che, divenuto cieco, era portato da due giumenti alle popolari adunanze, e dal cocchio pronunziava la sua opinione.

Non sappiamo chi abbia detto che i grandi morti sono preziosi benefattori per gli esempi e le memorie che lasciano. Nel rimirare la effigie di Garibaldi, chi non è moralmente perduto, rinvigorisce in sè il culto delle civili e gagliarde virtù. Quel fortissimo ligure, quel consanguineo dei Doria, di Colombo, di Mazzini, ammonirà i lontani futuri sui doveri di cittadini e di uomini liberi. Rivolgendo lo sguardo a Caprera e spaziando per il Mediterraneo, gl' italiani penseranno alla difesa marittima raccomandata da Garibaldi come sommo interesse della sicurezza e prosperità nazionale; si rammenteranno meglio delle vie d'oriente percorse dalle trionfanti navi di Genova e di Venezia.

R.

RICORDI

Garibaldi a Ferrara

(Dalla *Gazzetta Ferrarese* N. 23 10 Settembre 1859)

« Giovedì 8 corr., sulle quattro pomeridiane giunse inaspettato in Ferrara l'eroe italiano, il Generale Garibaldi. Bastò che uno pronunziasse il suo nome perchè un' immensa folla accorresse a salutarlo e festeggiarlo con entusiasmo. Il signor Intendente marchese Migliorati l'ospitò nobilmente nel castello di sua residenza. L'infaticabile militare posto appena piedi in città partì nuovamente alla volta di Pontelagoscuro. Il popolo lo accompagnava e l' attendeva ingombrando dovunque le strade per cui doveva passare. Al suo ritorno ebbe luogo una spontanea e brillantissima dimostrazione. Lumi, banda, cori e tale una calca di gente da provare chiaramente che l'immensa maggioranza istintivamente è portata a raccogliersi intorno a coloro cui la Provvidenza ha mandati per aiutare la grand' opera del riscatto nazionale. Ieri mattina visitata la Cittadella, l'illustre generale faceva ritorno a Bologna con il suo seguito, nel quale erano ad ammirarsi glorie

italiane. Basti dire che v'era l'onorevole Valerio, che per due volte rivolse le sue calde e generose parole al popolo ferrarese, ed il valoroso maggiore Malenchini. »

(Dalla *Gazzetta Ferrarese* N. 46 25 febbraio 1867)

Stamane alle ore 7. 20 è giunto in Ferrara il Generale Garibaldi, il quale fu ricevuto a questa stazione della via ferrata da molto popolo plaudente. Ha preso stanza nel palazzo Strozzi, dove alloggiava nel tempo dell'ultima guerra S. M. il Re d'Italia. Stante l'assenza di questo R. Sindaco, l'Assess. Deleg. sig. cav. Santini si è recato a visitarlo.

Il vasto piazzale che circonda il palazzo non capiva la numerosa folla accorsa per vedere il Generale, il quale all'intuonarsi dell'inno a lui consacrato suonato dalla Banda Nazionale, e chiamato da unanimi ed entusiastici evviva, si è affacciato al balcone, e ha tenuto presso a poco il seguente discorso:

« Io mi sento commosso per questa dimostrazione, e ve ne sono grato. Ferrara in ogni momento supremo ha propugnato il principio di nazionalità e ha dimostrato il più caldo patriottismo. Bisogna che anch'essa si prepari a difendersi dal prete, a combattere il clericalismo, perchè è tempo che cessi la di lui preponderanza in Italia.

« Le popolazioni delle Romagne, delle ex Legazioni debbono ricordare ancora le persecuzioni e le vessazioni del Governo papale e del prete. Per le prossime elezioni bisogna mettersi d'accordo onde allontanare il pericolo che i clericali facciano entrare nella Rappresentanza Nazionale i loro difensori.

« Io per il 1° Collegio di Ferrara raccomando Riboli, non perchè è amico della mia persona, ma perchè è amico di Voi e dell'Italia, perchè egli terrà la via dal progresso civile, intellettuale e morale. Ferrara ha mandato i suoi figli a combattere nelle ultime guerre, fra i quali alcuni hanno lasciato, martiri dell'Italia, la vita sul campo; voi vorrete, ne sono certo, che il loro sangue sia di vantaggio alla Nazione. Non dimenticate queste mie parole. Vi saluto. Addio. »

Le parole del Generale furono entusiasticamente applaudite. Circa alle 11 1[2 è escito in carrozza dal palazzo Strozzi, accompagnato da una immensa folla di popolo, e seguito da più che 100 vetture, è andato alla stazione della Via Ferrata, dove, dopo di avere ricevute altre ovazioni e dimostrazioni di affetto, è partito da Ferrara dirigendosi alla volta di Venezia. »

Onoranze a Garibaldi

Anche il Consiglio Comunale di S. Agostino nella seduta straordinaria di martedì ha delibero di spedire subito:

1. Un telegramma alla famiglia di Garibaldi.
2. Di collocare una lapide commemorativa nella sala del Consiglio.

(Teleg. Stefani)

Roma 7 — *Maddalena* 6. — Sono giunti a Caprera col piroscafo *Washington*: una compagnia del 38° fanteria con la bandiera e musica, la commissione del ministero dell'interno, Crispi, Fazzari, Braganza, l'ingegnere Mansueti, e i professori Pini e Todaro.

Napoli 7. — Iersera sono partiti per Caprera, onde assistere ai funerali, Dellarocca, delegato dal Consiglio Provinciale, e Petitti, Cacace, Fittinaldi, delegati dal Consiglio Comunale.

Maddalena 7. — La spada chiesta dal ff. di sindaco a Roma fu, dopo il celebre *obbedisco* pronunziato dopo la guerra del trentino, regalata da Garibaldi ad un colonnello inglese. La famiglia farà ogni pratica per riaverla e donarla a Roma.

Trovasi qui il *Washington*, la *Cariddi*, la *Sardegna*, il *Galileo*. Domani giungeranno la *Palestro*, l'*Ancona* e la *Formidabile*.

Roma 7. — Il treno ordinario delle ore 2 portò molti giornalisti a Civitavecchia.

Alle ore 3. 37 partì il treno straordinario col duca di Genova, Zanardelli, Ferrero ed i rappresentanti delle case civile e militare del Re, alti funzionari e rappresentanze.

Alla stazione vi era il Re, Depretis, Baccarini ed altri ministri e autorità.

Il treno era composto di otto carrozze.

Maddalena 7. — I funebri avranno luogo domani alle ore 3 pom.

Aprirà il corteo la truppa con bandiera e musica. Verrà dopo il feretro seguito dal Duca di Genova; dalle presidenze del Senato e della Camera; dalle rappresentanze del governo, della Casa militare e civile del Re, dell'esercito e della marina; dai sindaci delle città italiane; dai rappresentanti della stampa e delle associazioni. Faranno ala al feretro i reduci.

Maddalena 7. — Sono giunte le deputazioni di Genova, Palermo e Sassari.

Maddalena 8. — Le rappresentanze sono giunte a Caprera alle 7 30. Comincia lo sbarco. L'affluenza è enorme, la città animatissima.

Giungono da tutte le parti vapori carichi di passeggeri diretti a Caprera.

Maddalena 8 (ore 10. 2) — É stata aperta la camera ardente ove trovasi la salma di Garibaldi: egli è ben conservat . Il volto è composto a calma serena; ha la bocca semi aperta. Veste la camicia rossa ed il *punch*, porta in capo una papalina nera ricamata. Il letto e le pareti sono ricoperte di corone di fiori ornate da ricchi nastri. Intorno alla stanza sono disposti fasci di armi. Il servizio di onore è reso dai soldati di marina. I reduci visitano numerosi e commossi la salma: alcuni tentano di baciarne le vesti.

Ai funerali parleranno soltanto Farini, Zanardelli, Crispi e un rappresentante gli operai.

Il *Cariddi* durante la cerimonia farà le salve d'onore.

Venezia 8. — Un imponentissimo corteo di tutte le autorità ed associazioni partito dai giardini pubblici giunse nella piazza S. Marco, ove davanti al busto di Garibaldi si deposero corone, si pronunciarono parecchi discorsi applauditi entusticamente.

Maddalena 8. — Il principe Tommaso è giunto alle 7. 30 ossequiato a bordo dall'on. Braganze e dall'autorità. La salma del gen. Garibaldi si esporrà alle 10, 30. Il principe Tommaso, i ministri, e tutte le rappresentanze scenderanno a Caprera alle ore 2. 30. La via che percorrerà il corteo è pavesata a lutto.

Parigi 6. — Alla riunione della colonia italiana, promossa dai giornalisti italiani residenti a Parigi, sono intervenuti il console e il vice-console, e due membri della legazione.

Capon disse che scopo della riunione era di leggere la lettera del Municipio di Roma al municipio di Parigi.

Dopo approvato l'ordine del giorno per salutare la memoria di Garibaldi e la costante amicizia dell'Italia con la Francia, approvaronsi le seguenti mozioni: telegrafare a Menotti condoglianze; presentare un indirizzo alla Camera francese per la dimostrazione fatta; ringraziare il municipio e il prefetto per l'invio dei delegati; esprimere gratitudine alla stampa francese liberale per le fatte dimostrazioni; fare una colletta per una ghirlanda da inviarsi ai funerali; delegare l'associazione della stampa di Roma a rappresentare la colonia ai funerali.

Le mozioni sono approvate tra immensi applausi.

Parlarono alcuni oratori, tra i quali Lokroy, che come deputato, consigliere municipale, giornalista e uno dei mille, pronunziò fra acclamazioni entusiastiche parole di grande affetto verso l'Italia e Garibaldi e per l'amicizia tra Italia e Francia.

Washington 7. — La Camera dei rappresentanti approvò una mozione deplorante la morte di Garibaldi ed esprimente la simpatia degli Stati Uniti per l'Italia.

Parigi 7. — I giornalisti liberali di Parigi d'accordo colla delegazione della colonia italiana, hanno deciso che la solennità funebre in onore di Garibaldi avrà luogo domenica al Trocadero. Il busto di Garibaldi sarà coronato. È probabile che l'elogio funebre sia pronunziato da Reveillon; Clovis Hugues leggerebbe una poesia. Si inviteranno i senatori i deputati, e la delegazione del municipio di Digione. La stampa liberale di Parigi spedì sette delegati a rappresentarla ai funerali.

Pietroburgo 7. — La *Nowievremia*, organo di Ignatieff, fa l'elogio di Garibaldi.

Parigi 7. — Il Consiglio generale della Senna espresse dolore per la morte di Garibaldi, e decise mandare il presidente a rappresentarlo alle esequie.

New York 8. — La colonia italiana propose di erigere un ospedale nel luogo di residenza del gen. Garibaldi.

Marsiglia 8. — Il *maire* telegrafò a Menotti per mandare le sue condoglianze.

Parigi 8. — Quattordici delegati sappresenteranno il giornalismo liberale ai funerali di Garibaldi.

Londra 8. — I giornali della sera annunziano che il colonnello inglese Chambres offrì di consegnare al municipio di Roma la spada regalatagli da Garibaldi nel 1866 nonchè la bandiera portata dal generale a Montevideo.

Nellà seduta d'oggi del Consiglio municipale, sir John Bennet propose una mozione esprimente profonda simpatia alla nazione italiana in occasione della morte dell'illustre cittadino Garibaldi e condoglianze alla famiglia.

La mozione venne approvata ad unanimità.

Valenza 8. — La colonia italiana mandò le sue condoglianze per la morte di Garibaldi.

Corfù 8. — Il console e la colonia italiana inviarono condoglianze per la morte di Garibaldi.

Parigi 8. — I gruppi dell'Unione repubblicana del Senato e della Camera spedirono telegrammi di condoglianza alla famiglia di Garibaldi.

Washington 6. — Il Senato approvò la mozione per Garibaldi simile a quella votata dalla Camera.

RASSEGNA POLITICA

Anche sui principali organi della stampa straniera le preoccupazioni politiche hanno ceduto, in questi giorni, il primo posto al luttuoso avvenimento della morte di Garibaldi. È lutto comune a tutte le nazioni civili, le quali ricordano a gara i titoli di gloria di un uomo, che aveva consacrato tutto sè stesso alla causa della libertà. Nessun foglio onesto, nella grande famiglia europea, si ferma a considerare negli atti dell'estinto la parte che avesse potuto contrastare con gl'interessi o colle opinioni respettive, ma tutti si riuniscono in un sentimento di ammirazione per quel grande, che spese la vita nei sacrifici a pro di tutte le nobili cause, che se fu avversario fiero e pertinace, fu anche leale e generoso fino a maravigliare gli stessi nemici.

La Sublime Porta accentua sempre più la sua avversione per la conferenza, e nelle sue circolari dichiara, che avendo essa provveduto, com'è suo diritto, a ricondurre la situazione dell'Egitto allo stato normale, non vi è nessuna necessità di riunire una conferenza, che sarebbe irregolare ed incompetente, perchè la sistemazione degli affari egiziani rientra nelle prerogative e nei diritti del sultano. Come si vede, la Turchia rifiuta esplicitamente la conferenza, e parla del territorio egiziano come di un'altra provincia qualunque dell'impero turco. Certo il sultano non parlerebbe così se l'esercizio di quella sovranità, su cui ora si appoggia, non fosse stato provocato dalla Francia e dall'Inghilterra fino dal giorno in cui per i loro interessi chiesero al sultano la deposizione di Ismail pascià. Le due potenze giudicarono di fare un gran colpo, affermando coll'esilio di Ismail la preponderanza dei loro supposti interessi; ma il sultano capì che faceva un colpo assai migliore, se col gratuito sacrifizio di un vicerè a lui indifferente riusciva a cancellare d'un tratto tutti i firmani, che consacrano l'indipendenza e l'autonomia egiziana.

Resta ora da vedere se le potenze giudicheranno di dovere annuire totalmente al desiderio della Porta, abbandonando l'idea della conferenza, o in parte almeno, aggiornando la riunione. Questa seconda ipotesi è meno improbabile dell'altra, perchè giustificabile col pretesto di attendere il risultato della missione di Dervisch pascià, sul quale la Porta conta per affermare in modo assoluto la sua piena sovranità sull'Egitto. Questa è la pietra del paragone, tanto che i consoli anglo-francesi hanno ordine perentorio di non immischiarsi nell'opera del commissario turco, lasciando piena libertà di azione alla Porta, affinchè gliene ricada anche la piena responsabilità.

Quanto ad abbandonare definitivamente il progetto della conferenza, ci pare impossibile che le potenze possano acconsentirvi giammai. La questione è posta in modo reciso dal *Journal de Saint-Pétersbourg* quando afferma che se anche la missione turca riesca a ristabilire l'ordine in Egitto, spetterà sempre all'Europa di stabilire le misure da prendersi, per prevenire il ritorno di consimili avvenimenti.

Notizie Italiane

ROMA 7. — La commissione per il monumento al Gran Re deliberò di aprire un nuovo concorso. Il monumento da erigersi in piazza di Termini. Sarà una statua equestre nel centro della piazza con un grande portico circolare, istoriato degli avvenimenti del riscatto nazionale.

Si presenterà prossimamente il progetto relativo alla Camera.

— Il telegramma di condoglianza che Re Umberto inviò a Menotti Garibaldi in Caprera, è così concepito:

« Mio padre m'insegnò nella prima gioventù ad onorare nel generale Garibaldi le virtù del cittadino e del soldato.

Testimone delle gloriose sue gesta, ebbi per lui l'affetto più profondo e la più grande riconoscenza e ammirazione. Queste memorie mi fanno sentire doppiamente la gravità irreparabile della perdita.

Mi associo quindi al supremo cordoglio del popolo italiano e di tutta la famiglia, e prego di essere interprete delle mie condoglianze condividendole coll'intera Nazione.

UMBERTO.

— S. M. il Re accompagnò alla stazione il principe Tomaso, salutato rispettosamente da folla numerosa.

Assicurasi essersi abbandonata l'idea della cremazione del cadavere; il quale si pietrificherebbe col sistema Gorini.

La salma tumulerebbesi provvisoriamente a Caprera, in attesa delle deliberazioni del Parlamento.

La processione al Campidoglio si farà domenica alle ore 4.

Si porterà il busto di Garibaldi sopra un carro tirato da otto cavalli, e vi parteciperanno il Municipio e le Associazioni. È incerto se vi interverranno le Autorità governative.

MADDALENA 7. — La bandiera,

che sventola abbrunata a Caprera, reca lo scudo di Savoia.

Dopo l'arrivo di Crispi e di Cairoli (?) la famiglia del generale mutò risoluzione, abbandonando l'idea della cremazione.

Il cadavere sarà chiuso in tre casse: una di zinco, le altre due in legno comune e di noce.

Quest'ultima porterà sul coperchio la Stella d'Italia. La bara sarà portata da alcuni superstiti della legione dei Mille.

PADOVA — Scrive l'*Euganeo*: Nella zona della nostra provincia finitima col Polesine tutte le messi sono distrutte. La campagna è rasa come una mano. La desolazione è immensa. Da molti anni non si ricorda simile disastro. La grandine non ha lasciato tanto da alimentare per una settimana i contadini. Alle assicurazioni generali sarebbero denunciati danni per un milione e mezzo. Le descrizioni che ci giungono fanno raccapriccio. Speriamo che la carità pubblica saprà attenuare il grande disastro.

SAN REMO — La settimana scorsa alcune guardie doganali, perlustrando i monti al confine, trovarono sul territorio italiano un individuo vestito da contadino che stava facendo dei rilievi topografici presso le fortificazioni italiane.

Avvicinatiglisi, riconobbero che egli era travestito. Essi perciò lo arrestarono e perquisitolo, gli trovarono armi insidiose.

Condotto a San Remo, fu riconosciuto per un tale Victor Didier, capitano dello stato maggiore francese.

Fu subito istruito il relativo processo, e oggi il tribunale correzionale di questa città condannava il capitano francese a *tre mesi di carcere*.

NAPOLI, 6 — Nel comune di Baia Lattina, provincia di Caserta, si è scatenato stamattina un tremendo ciclone. Esso ha durato tredici minuti. La grandine e le pietre hanno devastato ottomila moggia coltivate. Vennero sfondati dei tetti. I chicchi della grandine erano del peso di sessantacinque grammi del volume di un uovo di oca. Sessanta persone sono rimaste ferite. Il danno si calcola a più di un milione.

CALTANISETTA, 6 — Nella cava Tuminelli, a motivo della rottura di una gomena, sono precipitatati nell'interno della miniera alcuni cassoni pieni di zolfo che venivano tirati su. Ciò ha dato luogo a un'esplosione. Si hanno da deplorare tredici morti e trenta feriti. Altri settanta operai si sono salvati.

Notizie Estere

RUSSIA. — Notizie da Cracova recano che lo czar avrebbe aderito alle istanze di Loris-Melikoff, incaricandolo di elaborare, con la cooperazione di Giers e Miljutin un progetto generale di riforme. Questo progetto verrebbe poi discusso fra alcuni mesi.

STATI UNITI. — Gli operai delle officine metallurgiche postisi in sciopero sono cinquantamila. Sei officine furono chiuse in Pensilvania e lo sciopero si estende all'Ohio, alla Virginia al Missuri e al Kentuky.

EGITTO — Telegrafano dal Cairo che ottocento persone lavorano giorno e notte nella cittadella a preparare cartuccie. Araby dispone di 120,000 fucili e di 400 cannoni da campagna.

FRANCIA — Telegrafano alla *Perseveranza* da Parigi, 7:

Iersera all'adunanza della stampa tutto andò in ordine e la sottoscrizione procede magnifica.

Notavansi presenti gli addetti all'Ambasciata e al consolato italiano, il Circolo operaio, e, tutti i concordi, si costituirono oggi in Comitato franco-italiano per le disposizioni della commemorazione funebre che si farà domenica al Trocadero. Se questo sarà occupato, si farà forse al Teatro dell'Opera stasera.

Cronaca e fatti diversi

Il Comitato per le onoranze funebri a Giuseppe Garibaldi ha diretto alle principali rappresentanze ed associazioni della Città e Provincia, non chè a varii collettori, la seguente circolare:

La notizia fatale della morte di **Giuseppe Garibaldi** ha prodotto un profondo dolore in tutta Italia, la quale perdeva nell'*Eroe Leggendario* il generoso amico e nobile difensore della sua libertà, indipendenza ed unificazione.

La Provincia di Ferrara, che a preso vivissima e sincera parte all'universale cordoglio, vuol darne pubblica testimonianza con una popolare commemorazione, a norma delle deliberazioni prese nell'assemblea promossa dalla Società dei Reduci.

A che dessa riesca pari al grave lutto, occorre si raccolga l'obolo d'ogni patriotta.

Questo Comitato, confidando negli alti sentimenti (di codesta Rappresentanza) della S. V., La nomina a far parte della Commissione delegata a raccogliere offerte e Le rimette l'acclusa nota con preghiera di volerla ritornare non più tardi dell'11 corr.

La solenne commemorazione di Giuseppe Garibaldi nella nostra Ferrara in luogo di Domenica prossima avrà luogo probabilmente martedì 13. I signori collettori, che hanno ricevuta la circolare del Comitato Organizzatore, in data 7 corr. vengono avvertiti che possono rimettere il denaro raccolto alla *Società dei Reduci* via Spadari o alle redazioni dei giornali locali.

Le acque del Volano. — Il Sindaco notifica:

Effettuandosi in questo mese il consueto espurgo triennale del Canale di Cento riescirà più facile il ristauro dei manufatti che servono alla derivazione delle acque dal Canale stesso, e perciò si richiamano in vigore le seguenti prescrizioni:

1. Ogni proprietario di maceri nel tratto Ferrarese, dovrà far defluire le acque per una luce circolare del diametro di 10 centimetri intagliata in lastra di marmo, atta ad aprirsi e chiudersi mediante turaccio fornito di bolzone a chiave.

2. Le acque dovranno scorrere per un condotto mantenuto costantemente in lodevole stato, allo scopo di evitare dannose dispersioni.

3. Tutti i suddetti proprietari dovranno porre i rispettivi loro manufatti in istato normale, al quale effetto si assegna il perentorio termine di giorni 25 decorribili dalla data del presente avviso.

4. Trascorso il suindicato termine, il Municipio farà eseguire una visita generale per verificare se siansi osservate le presenti prescrizioni, riserbandosi in caso negativo di provvedere d'ufficio ai lavori occorribili, ed a tutto carico degli utenti.

E due. — Anche la seconda adunanza indetta ieri per avere adesioni e discutere l'idea del Panificio in economia è andata deserta attoso l'esigue numero dei presenti. C'entra in parte la coincidenza in quell'ora di altra riunione al Comizio Agrario, ma più assai, diciamolo, c'entra quella benedetta apatia che è morbo epidemico tutto ferrarese.

Il più bello poi si è che mancava il maggior numero dei membri del Comitato promotore!!

Cassa di Risparmio. — Domenica 11 corr. ad un'ora pom. avrà luogo nella Residenza un'Adunanza Generale degli Azionisti, per trattare dei seguenti oggetti:

1. Lettura ed approvazione del Verbale dell'ultima seduta.

2. Rinuncia di un Socio Azionista.

3. Nomina di un Consigliere in surrogazione di altro rinunciatario.

4. Revisione dello Statuto e riforma del medesimo.

5. Compilazione di un regolamento disciplinare ed amministrativo.

6. Accertamento del valore dei capitali e dei crediti.

Diversi studenti dell'Istituto Tecnico, accompagnati dal loro Direttore cav. prof. Baruffaldi, sono partiti stamane per una corsa scientifica a Bologna, e faranno ritorno forse questa sera.

Domani sera giungerà fra noi la salma del compianto cav. dott. *Angelo Bottoni*. I Portuesi, che gli resero infiniti onori, hanno acconsentito ne venissero trasportate, dopo un anno, le ceneri nel patrio Cimitero, e vollero rendere all'estinto come nel 31 Maggio 1881 nuovi attestati di affetto e di gratitudine.

Esami magistrali. — Come nell'anno scorso anche in questo furono rivolti dal nostro Comune calorosi uffici al Ministero della Pubblica Istruzione per ottenere una straordinaria sessione d'esami magistrali nella città di Ferrara; ma la risposta, che non si fece per miracolo aspettare gran tempo, giunse negativa e temiamo sia tale da non lasciar luogo ad altri tentativi. L'on Baccelli avrebbe fissato per massima che le patenti di abilitazione all'insegnamento secondario fossero rilasciate con maggior rigore soltanto dagli Istituti autorizzati. Chi è preposto alla Divisione Istruzione nel nostro Municipio non ha certo bisogno di molti eccitamenti.

Comizio agrario. — La coincidenza della riunione per il panificio in economia, per la quale avevamo preventivamente preso impegno, ha fatto sì che non potessimo assistere alla adunanza di ieri a cui eravamo gentilmente invitati. Non mancheremo di assumere informazioni e di trattare l'importante argomento che dev'essersi agitato, la repressione dei furti campestri, colla sollecitudine che esso merita.

Al Correzionale. — Dovevasi sabbato trattare la nota causa di libello intentata dal dott. Carassiti al Notaio Zaniratti, che ebbe occasione dalle recenti iscrizioni elettorali. In seguito alla escussione testimoniale venne sospeso il dibattimento avendo il P. M. trovato necessario di chiarire alcune contraddizioni fra i testimoni esaminati, avendo uno di essi dichiarato di aver stesa la sua domanda alla presenza di due testimoni invece che di tre.

Luce, e giustizia per tutti è ciò che noi vogliamo e laonde non potremo mai rammaricarci per l'incidente cui accenniamo.

Soltanto, avendo veduto per tutto il tempo che durò il dibattimento, il Gran Kan della democrazia ferrarese agitarsi tra la folla nell'aula e nei corridoi; e avendo saputo che con una rispettabile persona ei disse queste precise parole: « se non bastano i testimoni addotti ne troveremo degli altri, » ci permettiamo di chiedere alla *Rivista* che è ai suoi ordini, qual parte, quale interesse, poteva egli avere in quel processo specialmente dopo le dichiarazioni espresse nella sua lettera famosa al prof. Turbiglio del 18 Marzo colle quali *si deploravano e disapprovavano i fatti di Stellata e Ravalle affatto estranei al partito*.

Si tratta di rimorsi o di contraddizioni?

Il diario della questura non narra che dei seguenti quattro arresti: di Tommaso G.... per furto di frutta in danno dell'ortolano Trentini Antonio di Ferrara — di Massimo Z... per furto di fieno in danno Trebbi Natale — dell'ammonito Alessandro M.... sospetto autore borseggio in danno Grazioli Giacomo.

— A Bondeno arresto di Maria O.... per furto legna in danno Manzi Luigi.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera i piccoli Lambertini danno l'ulima rappresentazione colla loro serata.

Noi speriamo che il concorso del pubblico sia tale da compensare il vuoto desolante delle tre precedenti rappresentazioni, vuoto che in oggi purtroppo è di spesso la ricompensa della vera e nobile arte quale è quella di queste care e singolari creature e dei loro compagni adulti.

Il piccolo Achille ha fatto ieri a sera con un garbo, una grazia ed uno spirito da non dirsi un caldo appello al nostro pubblico. Ci abbisognano, egli disse, 1000 lire, di cui non possiamo farne a meno. E mille lire il pubblico le ha date invero talvolta per spettacoli assai meno rari e meno divertenti di quelli che offrono questi graziosi fanciulli, e auguriamo le dia anche stassera.

Ecco l'attraente programma:

1° *Il primo dolore* dramma in un atto di C. Fabbricatori.

2° *Le predilezioni* commedia in 2 atti scritta per i 3 fratelli da A. Castiglioni.

3° *Il Cantico dei Ghiottoni* nuovissimo scherzo in un atto in versi Martelliani, Parodia al *Cantico dei Cantici* di Cavallotti, scritto espressamente per i tre fratelli da G. Verner.

Precederà lo spettacolo la ridicola farsa eseguita dagli adulti della Compagnia *Una Tazza di Thè*.

Chiuderà il trattenimento *L'Addio ai ferraresi* scritto da A. Castiglioni in versi martelliani per i 3 fratelli.

Teatro Comunale. — Nulla accadendo in contrario la prima rappresentazione della *Traviata* avrà luogo domani sera. Dalla audizione delle prove si può arguire che avremo un breve ma eccellente spettacolo al quale non potrà mancare tutto il favore del pubblico. Ce ne congratuliamo col Bartolucci che ha fatto le cose veramente ammodo e ne avrà certamente condegno premio in sei magnifici teatri.

Arcispedale S. Anna. — Movimento dei malati nel mese di Maggio. Vedi 4ª pagina.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Giuseppa Maresta non è più. La sua esistenza fu tutta dedicata al santuario della famiglia, all'amore della figlia Malvina, e della nepote Ernesta.

Valgano queste parole a lenire alquanto il dolore di chi ne piange giustamente la fatale dipartita, e riverenti deponiamo sulla tomba della cara estinta un ramo di semprevivo; il mesto fiore della ricordanza.

Ferrara 8 Giugno.

B.

Ferrara 8 Giugno 1882.

Giuseppe Cassai non è più. Ieri, abbracciando e benedicendo i suoi cari, pagò il tributo imposto da natura nella età di anni 82.

Egli fu ottimo padre di numerosa prole che allevò con vero amore, non risparmiando sacrifici. Fu negoziante corretto, giusto. Ed i figli suoi appresero da lui come si ama la famiglia, come si guida quando quella si voglia veramente educare a sani ed onesti principii, come si venera l'amicizia.

Giuseppe, tu ci abbandonasti? Perchè non rimanesti ancora fra noi? È pure un gran mistero la morte!

Giuseppe, addio — Ti sia lieve la terra: riposa in pace, e prega dal cielo per noi, che quaggiù, rammentando le tue belle virtù, ora inconsolabili ti piangiamo.

Un amico.

Giovanni, Gaetano, Pietro, Luigi, Rosa e Beatrice Cassai cordialmente ringraziano tutti quelli, che pietosamente vollero accompagnare all'ultima dimora il loro amato padre *Giuseppe Cassai*.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Caltanissetta 8. — Fu arrestato stamane a Pietrapezza il latitante Demartino, condannato a morte dalle Assisie di Caltanissettta.

Torino 8. — Il principe Amedeo con numeroso seguito è partito stassera per Berlino.

Costantinopoli 8. — Said dichiarò a Noailles e Dufterin che la Porta parteciperebbe alla conferenza se la missione fallisse.

Budapest 7 — Camera dei deputati — La lunga discussione non è terminata sulla petizione del comitato Szathar contro l'immigrazione degli Ebrei russi. Il comitato propone di chiamare l'attenzione del governo sui provvedimenti di polizia sanitari.

Tisza dichiara accettare la proposta del comitato, ma non esser necessario ricorrerere a misure straordinarie per casi d'immigrazioni numerose. Lo Stato interverrà nell'interesse dei disgraziati.

Onody enumera i pretesi casi di cristiani massacrati da Ebrei.

Il presidente lo invita più volte a non abusare della libertà di parola nell'interesse della dignità del Parlamento e del paese.

Somssick condanna il discorso Onody.

Tisza condanna egualmente il discorso, dichiarando a nome della legge che nel caso poco probabile in cui simili discorsi producessero il loro effetto, prenderà provvedimenti più rigorosi e il sangue sparso ricadrà su l'autore. *(Applausi)*.

ARCISPEDALE DI SANT' ANNA

Movimento degli infermi, ed Elargizioni pervenute al Pio Luogo nel Mese di Maggio 1882

Quadro I. *Movimento degli infermi.*

DIVISIONI DELLE INFERMERIE	Esistenti la mattina 1.° Maggio		Accettati nel mese		TOTALE curati		USCITI Dimessi		USCITI Morti		Rimasti la sera 31 Maggio	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
MEDICA	74	74	115	66	189	140	103	41	16	13	70	86
CHIRURGICA	38	36	34	13	72	49	36	19	2	3	34	27
	112	110	149	79	261	189	139	60	18	16	104	113
TOTALE	222		228		450		199		34		217	

Giorni di cura . . . . . 7349 —
Media giornaliera dei curati . 237.02

CURATI CRONICI . . . N. 44
» ACUTI . . . . . » 406
TOTALE N. 450

Quadro II. *Elargizioni ed offerte*

N. prog.	OFFERENTI	Elargizioni ed offerte – In Generi ed Effetti – Qualità	Elargizioni ed offerte – In Generi ed Effetti – Quantità	Elargizioni ed offerte – In danaro e valori pubblici	Annotazioni
1	Eleonora Guidetti in morte del compianto consorte Cav. Baldassare Bergando.	. . . .	. . .	Lire 200	
				Lire 200	

(Stabilimento Tip. Bresciani)